

Il progetto: un impianto fotovoltaico sul tetto dell' aula Nervi

Energia solare per il Vaticano ecco i pannelli di San Pietro

Verranno ricoperti cinquemila metri quadri, una riserva elettrica annua pari a 360mila chilowattora 'Sarà possibile fare una sintesi tra la ricchezza del sole e quella dello Spirito' 'Nessuna modifica al disegno architettonico, la copertura sarà sempre ondulata'

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO - L' energia solare sbarca in Vaticano. Precisamente, nell' aula delle udienze dedicata a Paolo VI, una delle più avveniristiche strutture architettoniche della Santa Sede realizzata nel 1971 da Pier Luigi Nervi a pochi metri dalla basilica di San Pietro, regnante Paolo VI. La suggestiva copertura ondulata dell' aula presto sarà sottoposta ad un radicale restauro e, al posto delle originarie tegoline - 4800 elementi in cemento armato - sarà installato un megaimpianto fotovoltaico dalle analoghe caratteristiche estetiche con cui si raccoglierà il calore dei raggi del sole per far fronte, così, a parte del fabbisogno energetico vaticano. L' intervento, reso necessario dallo stato di estremo degrado in cui versa la copertura, è stato promosso dal Governatorato della Città del Vaticano con la supervisione del responsabile dei Servizi tecnici, l' ingegner Pier Carlo Cuscianna. Ideatore del progetto, il professor Livio De Santoli, titolare di cattedra di Fisica tecnica ed impianti della facoltà di Architettura di Valle Giulia e responsabile dell' Energia dell' ateneo La Sapienza. Affianca De Santoli una équipe tecnica formata dagli ingegneri Claudio Cianfrini, Massimo Corcione, Stefano Marino e dall' architetto Stefano Rossetti. «Si tratta di un restauro necessario, non più procrastinabile che, grazie alla struttura fotovoltaica, pone la Santa Sede all' avanguardia dell' impiantistica per l' energia solare», spiega l' ingegner Pier Carlo Cuscianna, secondo il quale «l' intervento non comprometterà l' originaria struttura architettonica dell' aula». Lo studio di fattibilità del progetto è stato presentato da Cuscianna al segretario generale del Governatorato, l' arcivescovo Renato Boccardo, che l' ha approvato dopo il necessario placet papale. Anche De Santoli pone l' accento sull' «assoluto rispetto del disegno architettonico dell' aula, che - precisa - non sarà minimamente toccata dal nuovo intervento: la copertura avrà sempre il caratteristico andamento ondulatorio, il numero delle tegoline sarà sempre quello contemplato dal progetto di Nervi sia negli ingombri che nelle grandezze, così pure i toni cromatici e le forme». E, quel che è più importante dal punto di vista estetico, tutto il complesso architettonico, anche con l' installazione dell' impianto fotovoltaico, continuerà ad essere visto così come è sempre stato, secondo l'

idea-madre del suo progettista. Ad essere interessata al progetto sarà una copertura di circa 5 mila metri quadrati, «vero e proprio bacino energetico finora rimasto inutilizzato malgrado - puntualizza De Santoli - l' enorme esposizione solare di tutta l' area su cui insiste l' aula Nervi». Un potenziale bacino energetico che - stando ai calcoli previsti nel progetto di fattibilità - «metterà a disposizione delle autorità pontificie una riserva elettrica annua di circa 360 mila chilowattora (Kwh) con cui saranno coperte le esigenze energetiche dell' aula Paolo VI, senza escludere l' alimentazione di altri settori». Costo complessivo del restauro, circa 2,5 milioni di euro. L' entrata in funzione dell' impianto è prevista per la prima metà del 2008. Per il professor De Santoli si tratta di un progetto «ambizioso ed emozionante, specialmente per un cattolico, perché con questo nuovo impianto sarà possibile tentare una sintesi tra la ricchezza energetica solare e lo Spirito religioso, storico e artistico racchiuso nel centro della spiritualità cristiana, vale a dire la vicina basilica vaticana con la sua cupola michelangeloesca, frutto del genio di generazioni di tanti altri grandi artisti rinascimentali». E' un progetto benedetto certamente da papa Ratzinger, ma che De Santoli fa risalire anche alle intuizioni progettistiche di Paolo VI, il quale - ricorda il professore - «non a caso il 30 giugno 1971, il giorno dell' inaugurazione dell' aula, parlò di un' opera verso la quale lui stesso aveva spinto i progettisti ad osare, a guardare avanti, perché l' incombente vicinanza della basilica esigeva non certo la velleità di una emulazione, ma l' impegno a tentare una struttura non banale, ma moderna, cosciente della sua privilegiata collocazione e della sua ideale destinazione». La nuova copertura a struttura fotovoltaica - notano in Vaticano - va proprio nella direzione indicata da Paolo VI 36 anni fa. E per questo, dopo l' aula Nervi altri impianti simili saranno installati in altri siti pontifici.